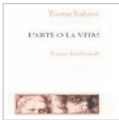




FRASE DI...
Tzvetan
Todorov
«L'arte o la vita!»
Donzelli



Il pittore è sensibile all'umanità di ognuno, dal dio crocifisso al bambinetto che impara a camminare; gli esseri che lo circondano, però, sono messi al servizio della creazione e del creatore.



la sua fauna, la sua vegetazione, la sua gastronomia e la rassicurante alternanza delle stagioni. Per il resto, Hunkeler vive con umanissimo disagio sul precario confine tra la tentazione di mandare tutti al diavolo e un suo personale senso del dovere, che spesso lo porta ad indagare infischiosamente di protocolli, regole, consuetudini ed etichette. Perché la vita, che mescola con suprema indifferenza il bene e il male, non si lascia imbrigliare entro schemi astratti, e allora è il caso di sporcarsi le mani, di immergersi nel mondo delle vittime e degli indagati, correndo il rischio di seguire piste sbagliate, scoraggiarsi, girare a vuoto: «Sapeva da lungo tempo che la colpa faceva parte della vita come l'amore, la nascita e la morte. C'erano i colpevoli che giustiziavano un essere umano a poco a poco, senza accorgersene. Succedeva in molti matrimoni, in cui sopravviveva solo il più forte. C'erano i genitori che maltrattavano un figlio, fino al punto di togliergli ogni autonomia e capacità di vivere. C'erano i colpevoli dell'economia e della politica, che mandavano in rovina industrie e nazioni intere e violentavano la natura. E anche loro si godevano la pensione. E poi c'erano gli assassini e le assassine, che in una situazione limite perdevano il controllo e ammazzavano un altro essere umano. Questo era un delitto capitale, di cui i media con il loro seguito di benpensanti chiedevano a gran voce l'espiazione. E perché? Perché in loro stessi, in ogni singolo si nascondeva un potenziale assassino. Chiedevano che fosse espiata la propria capacità di uccidere». Per Hunkeler, ma vale anche per Simonon e Friedrich Glauser (altro grande giallista svizzero) l'assassino è, in fondo, un uomo come tutti gli altri. ●



Laura Pugno

Dal freddo con amore

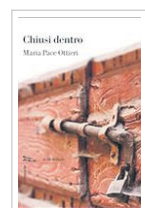


Antartide
Laura Pugno
pagine 110
euro 13,00
minimum fax

Terzo romanzo per la scrittrice romana (classe 1970) maestra nel tradurre la lingua in una materia sottile e tagliente come il diamante: Antartide è un giallo inconsueto, dalla suspense raffinata, che scandaglia un amore in avaria e la pesantezza dei silenzi, e che tocca un tema attuale e controverso come l'eutanasia.

Maria Pace Ottieri

Incontri in provincia



Chiusi dentro
Maria Pace Ottieri
pagine 180
euro 13,00
nottetempo

Racconto privato e cronaca. Punto di vista, Chiusi, piccola provincia tenacemente legata ai propri difetti e alla sua memoria. Maria Pace Ottieri racconta una terra appartata e inconsueti incontri: un intellettuale di Teheran in esilio, rumeni che ripopolano strade, Pelevin e le sue scarpe...

Christian Frascella

Sono ragazzi!



La sfuriata di Bet
Christian Frascella
pagine 209
euro 17,00
Einaudi

Bet ha diciassette anni e i «lineamenti di una guerriera apache». Ha una passione per le cause perse e il talento infallibile di ficcarsi nei guai. Frascella, nei «panni» di una ragazza, racconta il presente in subbuglio - e soprattutto la scuola - con ironia e non ha timore di usare la rabbia come lente per raccontare la nostra realtà.

Rossella Milone

Parlare col corpo



Nella pancia, sulla schiena, tra le mani
Rossella Milone
pagine 97
euro 10,00
Laterza Contromano

Un libro sul corpo che non parla di palestra né di chirurgia plastica: viva la faccia! Il corpo come «tempio» e come interfaccia col mondo, il corpo da sentire, cullare, curare. Una «guida» per imparare a comunicare col corpo: tutto ciò che vediamo, sentiamo, viviamo, d'altronde, passa da «lui».

Così l'arte ha «cambiato» il teschio

VALERIA TRIGO
culture@unita.it

Nonostante il tema sviscerato da Alberto Zanchetta, nel suo corposo saggio non c'è nulla di macabro né «pesante». Anzi, *Frenologia della Vanitas - Il teschio nelle arti visive* (pp. 416 ill., euro 33, Johan & Levi) è un viaggio affascinante su un solo tema, un'analisi di come l'effigie del teschio, simbolo massimo della caducità di tutte le cose terrene e del tempo che corrompe la bellezza, abbia modificato nel tempo la propria simbologia sociale, passando da simbolo funebre ad apologia della miseria umana, fino a diventare un'immagine assai abusata dagli artisti della vita moderna. Quello che era stato un oggetto terrifico (*Memento mori*), ora sconta la pena di una sovraesposizione che rischia di anestetizzarlo e banalizzarlo. Questa lunga «storia del teschio» che spazia da Oriente a Occidente parte dalla preistoria e arriva ai giorni nostri e prende in esame oltre 100 artisti tra pittura, scultura, fotografia, video, graffiti e fumetti (da Abramovic a Bertozzi & Casoni, da Cézanne a Dalí, Dix, Fabre, Guercino, Hirst, Mapplethorpe, Munch, O'Keefe, Orozco, Quinn, Richter, Yan Pei-Ming, Warhol, Witkin, Zhang Huan...). ●